

7. Elena a Paride (lettera scritta da Teresa Marchesini e Martina Cadoni Ferretti)

Caro Paride,

ti scrivo questa lettera, che ti sarà consegnata dalla mia ancella più fidata, affinché le mie parole giungano sino al campo di battaglia.

Senza di te, il vuoto colma le mie giornate. In questa reggia tutto mi è estraneo. Ogni cosa, ogni persona mi è ostile. Per quanto questo palazzo sia unico per sfarzo e offra miriadi di opportunità per impiegare il proprio tempo, nessuna di queste mi soddisfa in tua assenza. Ogniqualevolta io tenti di impegnarmi nelle mie faccende, il pensiero di te mi offusca la mente. Non trovo pace nemmeno nel sonno.

Non riesco a sopportare l'idea che tu stia combattendo in quel campo a causa mia. Ogni giorno, molti, troppi uomini, greci e troiani, muoiono per la mia bellezza. Se tu perissi con questi, non sopravviverei. Il dolore mi devasterebbe e con esso giungerebbe la follia. Nulla è più folle della guerra e nulla è più pericoloso di una donna in preda alla disperazione.

Questa guerra senza fine è frutto della mia incoscienza. Troppo sangue è stato sparso e troppe lacrime sono state versate a causa della mia irresponsabilità. Oh, se potessi tornare indietro!

Abbi pietà di me e deponi le armi, metti fine al mio supplizio. L'intera Troia ne sarebbe grata. Ne saresti grato anche tu, ne sono certa. Abbandoneresti le tue pene per dare pace al cuore e ritroveresti l'amore grazie alla mia compagnia. Non eri forse più felice, quando ero al tuo fianco? Il giorno in cui scappai con te a Troia, non fu forse il più fortunato della tua vita? Giurammo, allora, che nulla ci avrebbe separati.

Chi poteva immaginare che il nostro amore così puro avrebbe causato tanto dolore?

Ma noi mortali non possiamo opporci al volere degli dei, né al Fato, tessuto per noi dalle Moire.

Se anche dopo le mie preghiere rimarrai a combattere e non tornerai fra le mie braccia, gli dei mi puniscano, perché io, spudorata, ho scatenato questa guerra.

La tua devotissima,

Elena